

Alla vigilia

Arriviamo, almeno personalmente ma penso un po' di tutti, quasi senza nemmeno renderci conto che oggi sia vigilia, forse complice anche questo avvento così breve e la coincidenza di questa domenica con la sera di Natale. Qualcuno ieri si domandava se fosse possibile qualche incrocio di Messe per fare il "paghi uno prendi due"...

Questa messa mattutina ci offre una sosta per entrare nel clima cristiano della vigilia.

con le nostre impossibilità

L'angelo fu mandato a una vergine... Elisabetta che era detta sterile... ha concepito

Quella di Maria, come quella di Elisabetta, è una maternità impossibile. La sua verginità non sottolinea una virtù, non c'entra nemmeno con una qualche forma di purezza morale o che riguardi la sessualità. Maria stessa da voce alla povertà, all'impossibilità racchiusa nella sua condizione: *come avverrà questo poiché non conosco uomo?* La verginità di Maria e la sterilità di Elisabetta riassumono simbolicamente tutte le nostre impossibilità.

Ma come è possibile? Credo che ci siano tante ragioni comuni alla nostra umanità così ferita, così oppressa per chiederselo. La violenza dell'impero romano che opprimeva la terra santa ha cambiato bandiera, ma si ripropone oggi in mille forme nella terra di Gesù e in tantissimi angoli del mondo. Ma forse per moltissime persone e anche per molti di noi anche le storie personali, le situazioni di stallo, le preoccupazioni fanno risuonare la stessa domanda. In questi giorni tante sono le situazioni di fatica, dolore, che ho incontrato e mi sono state affidate.

Ecco, forse questa giornata di vigilia ci chiede di riconoscere la nostra impossibilità.

Di stare un poco in silenzio davanti al Signore, magari davanti all'icona di Maria vergine e ripetere a bassa voce: *Signore come è possibile?* Come avverrà dal momento che noi non ne siamo capaci, non ne vediamo le condizioni di possibilità?

e il suo mettere la tenda in mezzo a noi

Ma chiediamo anche di stare così davanti a Dio anche con lo stesso affidamento di Maria, che ha messo nelle sue mani la terra della sua vita, credendo che Dio sa non solo aprire strade nel deserto, ma è pure capace di farlo fiorire.

Stiamo davanti a Dio con la nostra impossibilità, ma senza che diventi l'ultima parola.

Maria ci insegna che l'ultima parola, quella affidabile e di cui fidarsi, è la promessa di Dio.

Dio realizzerà la promessa fatta a Davide: *io farò a te una casa.*

In questi giorni il Vescovo Francesco ha scritto una lettera a tutta la diocesi sull'accoglienza, invitando a una rinnovata disponibilità.

Abbiamo sempre tutti bisogno di una casa.

E sarà Dio a fare di Maria questa casa e a regalarla a noi che da soli non siamo in grado di costruirla: *lo Spirito santo scenderà su di te...*

Se il libro di Samuele parla di casa, il Vangelo di oggi evoca l'immagine di quella tenda che Mosè aveva costruito. Luca ha bel presente quel testo che qui richiama e che richiama nel brano della Visitazione.

Così infatti si legge al capitolo 40 di Esodo:

Allora la nube copri la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora.

(...) Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata.

(...) Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

(Es 40,34.37-38)

Per camminare con noi, davanti a noi

Maria diviene la Dimora, la tenda coperta dall'ombra dell'Altissimo.

In lei si realizza quell'immagine di un Dio che abita in mezzo al suo popolo (una tenda tra le tende par-oikia), che è incontrabile dal suo popolo, che detta il passo del cammino del suo popolo.

In Maria prende casa la luce che guida il cammino dentro la notte.

Guardiamo a lei, riconoscendo le nostre impossibilità.

Ma anche chiedendo la stessa fiducia nella "possibilità" di Dio.

Risuonano le parole che Mosè, alla vigilia dell'ingresso nella terra promessa, rivolge al popolo e in particolare a Giosuè.

Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà".

(...) Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d'animo!". (Dt 31,6.8)

Sì, Signore, continua a piantare la tua tenda in mezzo ai nostri deserti.

Non abbandonarci. Continua a camminare con noi, davanti a noi.

E anche noi riprenderemo a camminare con sfidando la paura e le nostre impossibilità.

E così sia.